Università di Firenze Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia

L-11 Corso di Studio in Lingue, Letterature e Studi Interculturali II anno Lingua Inglese 2 (12 cfu)

Corso di Traduzione in Lingua inglese John Gilbert

Instructions: translate the following text into appropriate English

(including title and bibliographical information). Skip lines and leave ample margins.

da “Quando gli immigrati italiani erano considerati africani che dovevano essere buttati

in mare” di Matteo Lenardon, 18 ottobre 2017, rivista online *thevision.com*https://thevision.com/attualita/immigrati-italiani-africani/

(...) Negli Stati Uniti, dalla fine dell’Ottocento al periodo successivo alla conclusione della

Seconda Guerra Mondiale, gli italiani semplicemente non sono stati “bianchi”. In Italia oggi

ridiamo di questo, ma i nostri nonni lo hanno vissuto sulla loro pelle. Un articolo del *New*

*York Sun* del 1899 descrive gli italiani come “il collegamento fra la razza bianca e nera. Scuri

di pelle i siciliani sono più neri dei nostri ‘negri’ mulatti”. Ed essere “negri” nel sud degli Stati

Uniti, in quegli anni, significava persecuzione. Come accadeva in Alabama, uno stato in cui

nel 1922 le unioni interrazziali erano ancora bandite per legge. Per questo motivo sotto

processo finirono con l’accusa di “miscuglio razziale” l’italiana Edith Labue e l’afro-americano

Jim Rollins. Dopo la condanna di primo grado Rollins ricorse in appello cercando di

convincere il giudice che la ragazza non fosse bianca “ma italiana”. La tesi venne accolta e la

sentenza sancì che il procuratore “non aveva potuto fornire la prova che la femmina in

questione, Edith Labue, fosse bianca”. E visto che era una immigrata di origini siciliane “non

si poteva assolutamente dedurre per questo che fosse bianca, né che fosse lei stessa ‘negra’

o discendente da un ‘negro’”.

 Rendersi conto di tutto questo è fondamentale per cogliere l’esperienza di quegli

italiani. Perché quando non sei bianco tutto ti può accadere senza ripercussioni: puoi essere

inquadrato come un invasore che deve essere fermato con la forza, e il tuo corpo e la tua

fatica utilizzata per sopportare lavori umilianti e infami, lavori che qualcuno che non è

“negro” non farebbe mai. Grazie a film, canzoni e libri conosciamo la storia di Sacco e

Vanzetti, i due anarchici italiani condannati alla sedia elettrica, ma gli italiani in America

hanno subito destini peggiori.

(…)